

Agli italiani piacciono i veicoli connessi

UN ITALIANO su 3 guida già un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo. Sono i principali timori emersi dalla ricerca 'L'auto connessa... vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto', condotta da Aniasa, associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica *Bain&Company* e presentata ieri a Milano. Sull'auto connessa è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.

L'AUMENTO esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano per 2,5 milioni di TeraByte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver. Si stima che il mondo dell'auto connessa valga più di 60 miliardi di euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+ 260%) nei prossimi 8 anni. In 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connessi.



Peso: 11%

Agli italiani piacciono i veicoli connessi

UN ITALIANO su 3 guida già un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo. Sono i principali timori emersi dalla ricerca 'L'auto connessa... vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto', condotta da **Aniasa**, associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mo-

bilità e dalla società di consulenza strategica **Bain&Company** e presentata ieri a Milano. Sull'auto connessa è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.

L'AUMENTO esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano per 2,5 milioni di TerraByte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver. Si stima che il mondo dell'auto connessa valga più di 60 miliardi di euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi 8 anni. In 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connessi.



Italiani in auto sempre più connessi. Pronti a condividere i dati per la sicurezza

Il 29% degli automobilisti oggi guida un'auto connessa e oltre la metà degli italiani intende dotarsene. Il 60% è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto. Anche se persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo.

Questi, in sintesi, le tendenze principali della ricerca presentata ieri a Milano «L'auto connessa... vista da chi guida», condotta da Aniasa, l'Associazione confindustriale che rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica Bain & Company.

L'indagine, che ha coinvolto un campione di 1.200 automobilisti parte e l'aumento esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano 2,5 milioni di TeraByte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver.

Il margine della filiera automobilistica si sta spostando

da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi connessi. Si stima che il mondo legato all'auto connessa valga oggi oltre 60 miliardi di euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. Nei prossimi 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connesse.

Lo studio evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. Un italiano su tre guida un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro.

Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono le caratteristiche legate alla sicurezza, seguite dalla navigazione evoluta e dalla connettività con strade smart (entrambe all'11%).

© Riproduzione riservata -



Peso:20%

Dal noleggio a breve al car sharing Un milione di adepti per la smart mobility

LA TENDENZA

In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. È lo scenario che emerge dalla presentazione della

18esima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive). Il noleggio - si legge - si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale. Nel dettaglio, lo scorso anno il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato il

milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e +12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficio Segreteria

Orario per raccolta offerte
Rubrica Solidarietà

Da lunedì a giovedì
ore 9,00 - 16,30
Il venerdì ore 10,00 - 15,00
Sabato e domenica chiuso

Per informazioni tel. **071458259**



Peso:16%

I dati contenuti nel 18° rapporto Aniasa, presentato ieri a Milano

Leasing, fisco pesante

È un freno la detraibilità dell'Iva al 40%

DI VALERIO STROPPA

Auto aziendali penalizzate dal fisco. La scelta del governo di prorogare fino al 2022 il limite del 40% per la detraibilità dell'Iva costituisce un freno allo sviluppo della smart mobility, del noleggio e del car sharing. Un settore che nel 2018 ha superato il milione di veicoli in circolazione, con un giro d'affari di quasi 7 miliardi di euro. È quanto emerge dal 18° Rapporto Aniasa, presentato ieri a Milano.

L'associazione di categoria dei servizi di mobilità ha messo in luce i numeri di un comparto che ha chiuso lo scorso anno con il segno più, sia sul fronte della flotta attiva (+12% rispetto al 2017) sia nel fatturato (+10%). Nonostante la crescita in doppia cifra, il settore ha registrato una frenata sul finire del 2018 e nei

primi mesi del 2019. Il rallentamento, evidenzia il Rapporto, è dovuto all'incertezza economica, alle frizioni politiche all'interno della maggioranza di governo e all'introduzione della nuova normativa sul bonus-malus avvenuta con l'ultima manovra di bilancio. Senza dimenticare la variabile tributaria.

«Lascia particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta dell'Italia all'Ue di tenere fermo al 40% per altri tre anni il regime di detraibilità dell'Iva per le auto aziendali», osserva Massimiliano Archiapatti, presidente Aniasa, «una nuova beffa per le nostre aziende, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità». Dall'associazione

è arrivato un nuovo appello alla politica per la revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali. «Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%», conclude Archiapatti. Il 2018 ha fatto segnare un'accelerazione del car sharing: a fronte di una flotta stabile a 6.600 veicoli, aumentano sia gli iscritti al servizio, ormai vicini a 1,8 milioni di persone, sia il numero dei noleggi, arrivati a 12 milioni di contratti (+27% sul 2017). Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con oltre l'80% dei noleggi. L'identikit dell'utilizzatore vede un utente maschile nel 63% dei casi, con un'età media di 35 anni.

—© Riproduzione riservata—

Il trattamento fiscale dell'auto aziendale in Europa

Paese	Deducibilità	Quota ammortizzabile	Costo ammortizzabile	Detraibilità Iva
Italia	18.076 €	20%	3.615 €	40%
Francia	18.300 €	100%	18.300 €	100%
Germania	Illimitata	100%	Illimitato	100%
Gran Bretagna	18.200 €	100%	18.200 €	100%
Spagna	Illimitata	100%	Illimitato	100%



Peso:34%



OGNI GIORNO UN MILIONE DI ITALIANI USA MEZZI CONDIVISI

Ogni giorno un milione di italiani usa mezzi condivisi.
Studio ANIASA evidenzia crescita della sharing mobility



Sono più di un milione gli italiani che ogni giorno ricorrono ad auto e furgoni non di loro proprietà per i propri spostamenti. Il dato, contenuto nel 18esimo rapporto ANIASA, è stato presentato questa mattina nella sala conferenze dell'hotel The Westin Palace e mostra una costante crescita rispetto al passato della cosiddetta sharing mobility.

Nell'espone i risultati dello studio, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive) evidenzia: "ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing".

Nel 2018, chiarisce l'analisi, la flotta in circolazione di veicoli a noleggio e di "vehicle sharing" ha raggiunto 1.092.000 unità (+12% sul 2017), con un fatturato del business di 6,8 miliardi di euro (+10%).

Secondo il rapporto, oggi ricorrono alla mobilità condivisa del noleggio 'long term' 77.000 aziende e 2.900 amministrazioni pubbliche. Nuova realtà del mercato è ormai il noleggio a lungo termine per i privati (automobilisti senza partita IVA): "Dai 25.000 contratti targati 2017 - si legge -, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000". Dati a cui vanno aggiunti nel 2018 i ben 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e 12 milioni di noleggi del car sharing.

Proprio in relazione ai servizi di auto condivisa, il commento al rapporto sottolinea: "Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il car sharing: è cresciuto il numero di iscritti,

ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale".

Nel commentare le risultanze del rapporto, Massimiliano Archiapatti, presidente di ANIASA, ha puntualizzato: "I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli, anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa.

Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Vettura connessa per la sicurezza, sì dal 60% degli automobilisti

Pronti a rinunciare a privacy su dati veicolo ma non smartphone

REDAZIONE ANSA MILANO

07 MAGGIO 2019 17:39



Per 60% automobilisti sì a vettura connessa per la sicurezza - RIPRODUZIONE

Il 60% degli automobilisti italiani si dice pronto a rinunciare alla privacy e a condividere i dati relativi all'utilizzo del veicolo che guida ma non del proprio telefonino e solo se questo sacrificio può portare vantaggi alla propria sicurezza. E' questo il dato più significativo che emerge dalla ricerca "L'auto connessa vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto", effettuata da ANIASA in collaborazione con Bain&Company, presentato oggi nel capoluogo meneghino. I servizi per cui viene accettato un monitoraggio esterno sono quelli che "possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva". Non si tratta di una rinuncia a cuor leggero perché, si legge nel commento allo studio, "persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo".

Nei prossimi 3-4 anni, ricordano dall'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, saranno consegnati 125 milioni di auto connesse.

Nel 2017 il mercato relativo a questa tecnologia valeva più di 60 miliardi di euro a livello globale, con una previsione di crescita del 260% stimata nell'arco dei prossimi otto anni. I numeri del fenomeno, quindi, sono importanti. L'indagine, basata sulle risposte di un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti, evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. "Il 29% - è stato chiarito - guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo

Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla". Per quello che riguarda i benefici per la sicurezza attesi dall'utilizzo di sistemi telematici, gli intervistati hanno risposto indicando la localizzazione in caso di emergenza e in caso di furto (14%), la navigazione evoluta (11%), la connettività con strade 'smart' (11%). Funzionalità e servizi che l'80% del campione sarebbe disposto a pagare, il 37% spendendo sino a 500 euro.

"In generale - conclude il report - gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come quelli di telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment. Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori".

TRASPORTI: ANIASA, SHARING MOBILITY SI FA STRADA IN ITALIA

MILANO (ITALPRESS) - In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi, stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Lo scenario emerge dalla presentazione della 18ma edizione del Rapporto ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 miliardi (+10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni. Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani.



TRASPORTI: ANIASA, SHARING MOBILITY PER OLTRE 1 MLN DI ITALIANI AL GIORNO

Trasporti: Aniasa, sharing mobility per oltre 1 mln di italiani al giorno

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 07 mag - In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale. Lo scenario emerge dalla presentazione oggi a Milano della 18esima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

SHARING MOBILITY, ANIASA: OLTRE 1 MLN ITALIANI SU AUTO CONDIVISE

Sharing mobility, Aniasa: oltre 1 mln italiani su auto condivise Ma provvedimenti governo rallentano trend

Roma, 7 mag. (**askanews**) - "In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive). Secondo il Rapporto, tuttavia, "l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale". Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni. Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la

grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000. Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni. La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione - correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida - con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti. "I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli", dichiara il Presidente Aniasa - Massimiliano Archiapatti, "anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto". "Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%".



MOBILITA': ANIASA, OGNI GIORNO OLTRE 1 MLN ITALIANI USA VEICOLI CONDIVISI

Roma, 7 mag. (AdnKronos) - In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. E' lo scenario che emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive). Il noleggio - si legge - si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale. Nel dettaglio, lo scorso anno il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). "Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita Iva) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000", sottolinea il report di Aniasa. Più in generale, il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni. "La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione, correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida, con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale - sottolinea Aniasa - Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto

a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti". "I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli - dichiara il presidente Aniasa Massimiliano Archiapatti - anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto". "Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla Ue di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'Iva per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%", conclude.



AUTO: STUDIO, AUTOMOBILISTI PRONTI A CONDIVIDERE DATI MA SOLO PER SICUREZZA

I risultati della ricerca condotta da Aniasa e da Bain&Company

Roma, 7 mag. (**AdnKronos**) - Un italiano su 3 guida già oggi un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo. Sono le principali evidenze emerse dalla ricerca 'L'auto connessa... vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell'industria dell'auto', condotta da Aniasa, associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e dalla società di consulenza strategica Bain&Company e presentata oggi a Milano. Per capire le potenzialità e i timori legati all'auto connessa è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti. L'aumento esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano per 2,5 mln di TeraByte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver. Il margine complessivo della filiera automobilistica si sta progressivamente spostando da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi ad essi connessi. Si stima che il mondo legato all'auto connessa valga oggi più di 60 miliardi di euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. Nei prossimi 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connesse. I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse), sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli), fino a quelli ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico). L'opinione degli automobilisti italiani: quanto sono disposti a condividere dati? Lo studio evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. Il 29% degli automobilisti guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla. Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono però le caratteristiche legate alla sicurezza: prime fra tutte la localizzazione in caso di emergenza ed in caso di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione), seguite dalla navigazione evoluta e dalla connettività con strade smart (entrambe all'11%). Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare un sovrapprezzo (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità, sia a tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento. In generale, gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è 'abbastanza disposto' e un 20-30% è 'molto disposto' alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come i dati del telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment, vero tabù per qualsiasi

forma di condivisione. Oltre il 70% ritiene, inoltre, che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo. I principali timori che si celano dietro questa richiesta riguardano diversi aspetti: non è chiaro chi ne entri in possesso (75% del campione), l'auto potrebbe essere hackerata (54%), privacy a rischio (43%). Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori. Le tipologie degli automobilisti connessi. Quali opportunità? L'analisi strutturata delle caratteristiche anagrafiche e comportamentali del campione di automobilisti ha permesso di identificare 5 gruppi di guidatori con caratterizzazioni ben distinte rispetto all'interesse per i servizi delle auto connesse e alla propensione alla condivisione dei propri dati (personali o del proprio veicolo). In base a questi parametri, il gruppo dei 'Telematici', ovvero di chi è interessato all'auto connessa ed è più disponibile a condividere i propri dati, rappresenta il 15% del totale. Sono gli automobilisti disposti a pagare di più per avere i servizi telematici. I due gruppi preponderanti sono gli 'Indifferenti', con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto (32%), e gli 'Indecisi' che, rispetto ai primi, sono meno propensi a condividere i dati (22%). Mentre il primo gruppo difficilmente si orienterà verso auto connesse (pagandone i servizi), il secondo, se ben informato, rappresenta un potenziale bacino di sviluppo in aggiunta ai 'Telematici'. I restanti gruppi sono invece gli 'Scettici', molto poco inclini alla condivisione, e i 'Connessi con riserva', del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa. "Nei nuovi scenari di mobilità sempre più configurati attorno all'uso e alla sicurezza del veicolo, il noleggio è partner essenziale per l'industria e i servizi all'auto. Un nuovo modello, in cui l'auto è parte di un sistema integrato con servizi offerti in via digitale da provider diversi, che vedrà il noleggio, e quindi Aniasa, sempre più protagonista", evidenzia Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa. "Dopo l'incontro con il mondo dell'auto la telematica si sta 'democratizzando', portando nuovi attori nell'arena competitiva; ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli 'scettici' a connettere le proprie auto per un giusto fine", sottolinea Gianluca Di Loreto, partner di Bain&Company.

SHARING MOBILITY: OGNI GIORNO PER OLTRE 1 MLN ITALIANI

(9Colonne) Roma, 7 mag - "In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart MOBILITY, in noleggio o in SHARING sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car SHARING. Tuttavia l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale". Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car SHARING, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive). Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle SHARING ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni. Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car SHARING, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000. Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle SHARING: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1

milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo SHARING per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni. La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione - correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida - con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti. "I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli", dichiara il presidente ANIASA, Massimiliano Archiapatti, "anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della SHARING MOBILITY e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto. Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%".

QUATTORRUOTE

NOLEGGIO

Il rapporto Aniasa

Numeri record per il noleggio

Alberto Vita Pubblicato il 07/05/2019 0 commenti



Il rapporto **Aniasa** registra numeri da record per il noleggio in Italia, anche se non affronta gli ostacoli per il futuro del comparto. Il XVIII rapporto dell'Associazione confindustriale dell'autonoleggio e dei servizi automobilistici evidenzia infatti il superamento del milione di veicoli in flotta, con un fatturato in aumento del 9,8% sull'anno precedente (a quota 6,8 miliardi di euro) e il nuovo record di immatricolazioni di auto e veicoli commerciali leggeri, i quali rappresentano il 25% del mercato delle nuove auto e il 14% della flotta circolante. Una flotta che, naturalmente, comprende veicoli Euro 6 o Euro 6d-Temp. "Nel primo trimestre del 2019, il breve termine ha confermato il trend, con meno immatricolazioni e un calo delle tariffe giornaliere a fronte di un aumento di fatturato - ha spiegato il presidente dell'Aniasa Massimiliano Archiapatti - Fatturato che cresce anche per il lungo termine, con una flotta in aumento del 12% e immatricolazioni in calo del 10%, in attesa di un aprile positivo". Il **car sharing** invece si consolida, con una diminuzione degli utenti attivi e una crescita dei noleggi. Per il 2019, comunque, Aniasa prevede una chiusura in positivo, "con 485 mila immatricolazioni, a più 1% rispetto al 2018, e una flotta in crescita del 3%, a quota 1,12 milioni".

I settori in dettaglio. Il **noleggio a breve termine** ha messo a segno un record storico, con 179 mila auto in flotta durante l'estate e un boom di noleggio dei veicoli commerciali (+28,6%). I risultati operativi, di contro, sono in chiaroscuro: si registrano l'aumento dei giorni di noleggio (+4,7%) e del numero di veicoli (+3,2%), a fronte di una diminuzione dell'utilizzo della flotta (-3,3%), di un calo del fatturato (-1,4%) e dei giorni di noleggio (-2,8%). Dal canto suo, il **noleggio a lungo termine** continua a crescere, superando le 900 mila auto in flotta grazie alle 309 mila immatricolazioni (+2% sul 2017) e al contributo di due nuovi trend di mercato: l'impennata dei contratti destinati ai privati (50 mila quest'anno, contro i 40 mila del 2018 e i 25 mila del 2017) e l'offerta di nuove realtà, spesso emanazione diretta di concessionari e presenti sul mercato con proposte di noleggio che vanno dai pochi minuti a 3-5 anni.

Fisco e diesel. Tra i problemi del comparto, Aniasa annota il nostro regime fiscale: quest'ultimo, infatti, risulta penalizzante per le auto aziendali rispetto ai grandi mercati europei, visto che l'Italia ha chiesto di prorogare fino al 2022 il contingentamento della detraibilità dell'Iva al 40% (invece del 100%, come accade altrove). "In Germania, un veicolo del valore di 30 mila euro gode di un vantaggio fiscale del 100%, mentre in Italia è pari al 19%", ha ricordato Archiapatti. Per quel che riguarda le motorizzazioni, anche il comparto del noleggio subisce la guerra contro il diesel, che però resta la scelta d'elezione: "I fleet manager hanno visioni più razionali rispetto ai privati e, visto che le percorrenze medie delle flotte sono alte, tra i 26 e i 28 mila chilometri anno, continuano a rivolgersi al gasolio, il quale rappresenta tuttora il 70% delle nuove immatricolazioni". Le benzina, invece, risultano in calo a favore delle propulsioni alternative, le quali raddoppiano la quota arrivando a 33 mila unità (il 7,5% del totale). Di queste, ben 5 mila sono auto elettriche, pari al 60% di tutte le emissioni zero vendute in Italia nel 2018.

Mobilità a noleggio sempre più protagonista

7 maggio 2019

Ogni giorno un milione di italiani utilizza il noleggio: è quanto emerso dal 18° rapporto Aniasa.



UN 2018 CRESCITA - Il noleggio si fa strada in Italia: nel 2018, la flotta ha superato quota un milione, salendo del 12% rispetto al 2017. È aumentato anche il fatturato, a quota 6,8 miliardi di euro (+10%). Ogni giorno per ragioni di business e turismo 900.000 persone utilizzano i servizi del **noleggio a lungo termine** (che per anni), 130.000 quelli del noleggio a breve termine (che dura pochi giorni) e 33.000 il **car sharing** (l'auto condivisa, per spostamenti che durano di solito pochi minuti). È il frutto della scelta di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio lungo, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing. Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

ANCHE PER I PRIVATI - In più, c'è la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine per i privati senza partita IVA che scelgono di rinunciare stabilmente all'**acquisto dell'auto**. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

QUALI VANTAGGI - Stando all'Aniasa, la diffusione della mobilità a noleggio produce benefici per la **sicurezza** sulle nostre strade, grazie a veicoli di ultima generazione, correttamente mantenuti e dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida, con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) possono contare su emissioni ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: solo parlando di monossido di carbonio, la riduzione è del 50% per le

auto a benzina e del 30% per le vetture a gasolio. E poi c'è il 50% in meno di ossido di azoto e il 70% in meno di emissioni di idrocarburi incombusti.

MA POTREBBE ANDARE MEGLIO - Tuttavia, l'incertezza economica e quelle che l'Aniasa definisce "antiquate **normative in tema di mobilità**", come la normativa bonus-malus, stanno rallentando la crescita del noleggio. Che è comunque "pilastro del settore automotive": su quattro auto immatricolate, una è a noleggio. In particolare, ha spiegato il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti, "lascia delusi la recente ulteriore richiesta del governo italiano all'Unione europea di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'Iva per le auto aziendali. Mentre i concorrenti europei sono agevolati da una detraibilità del 100%".

AUTO CONNESSA - Noleggio a parte, il rapporto Aniasa evidenzia pure come un italiano su tre guidi già oggi un'auto connessa, e oltre la metà intenda dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano **umentare la sicurezza** personale e della vettura, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono però timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo. Questi gli aspetti chiave di una ricerca condotta in collaborazione con la società di consulenza strategica Bain&Company.

Noleggino e car sharing, cresce il numero di auto non di proprietà

Secondo i numeri dell'Aniasa sono oltre un milione i veicoli in affitto o in condivisione che circolano sulle strade italiane

07 maggio 2019 - Milano

Aumenta in Italia il numero di persone che utilizza veicoli non di proprietà. Gli strumenti sono quelli del car sharing e del noleggio a breve e lungo termine (oltre alle flotte aziendali). Un cambio culturale che riguarda una fetta crescente della popolazione e che non incide in maniera significativa sul numero di immatricolazioni secondo il presidente del Centro Studi Promotor Gian Primo Quagliano. Tra le ragioni della mutazione di abitudini c'è il bisogno di semplificare/abbassare i costi di esercizio, un'esigenza che si è particolarmente diffusa dopo la doppia crisi economica dei mutui subprime e dei debiti sovrani. Lo scenario viene fotografato dall'Aniasa, l'associazione di Confindustria che rappresenta i servizi di mobilità, nel suo 18° rapporto annuale.

FATTURATO — Nel 2018 il settore del noleggio e del car sharing è valso un parco circolante di 1.092.000 unità (in cui è compresa anche la quota delle flotte aziendali in leasing), in crescita del 12% rispetto al 2017. Il fatturato è stato di 6,8 miliardi, +10% nel confronto con il 2017. Nonostante i dati positivi, nella seconda parte del 2018 si è evidenziato un rallentamento. Nel primo trimestre del 2019 l'incertezza economica e l'avvio a tappe dell'ecobonus/ecotassa hanno pesato anche sul settore del noleggio, specie quello a breve secondo l'Aniasa. Il parco circolante complessivo di autovetture è di 39 milioni.

UTENTI — Tuttavia, al di là dei dati economici ci sono altri numeri che testimoniano quanto la scelta di utilizzare un'auto non di proprietà rappresenti ormai una parte importante dell'intero mercato automotive. Nel 2018 sono stati 5,3 i milioni di contratti di noleggio a breve termine, 12 milioni i noleggi in car sharing con 1,8 milioni di iscritti e una flotta di 6.600 auto (con i benefici del caso sulle disponibilità dei parcheggi in città), 77 mila le aziende e 2.900 le amministrazioni pubbliche che hanno scelto il noleggio lungo. A questo va aggiunto che le auto a noleggio o dei servizi di condivisione hanno sono tutte omologate secondo le normative più recenti in tema di emissioni.

IVA — “Il noleggio a breve termine per un certo tipo di utilizzo, e i taxi per un altro utilizzo, possono sostituire l'acquisto dell'auto o della seconda auto. Ma si tratta di quote residuali di automobilisti”, spiega Quagliano di Promotor. Se il noleggio lungo ha raggiunto anche gli utenti privati, senza partita Iva, a frenare lo sviluppo di questa tipologia di utilizzo dell'auto, secondo Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa, c'è “la

richiesta alla Ue di tenere fermo al 40% per altri tre anni il regime di detraibilità dell'Iva per le auto aziendali". In altri Paesi europei la detraibilità è al 100%.

Alessandro Conti [✉@alfa_conti](mailto:alf@alfa_conti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati condivisi in auto? Sì se serve alla sicurezza

Secondo una ricerca di Aniasa e Bain & Company gli automobilisti sono propensi a cedere parte della propria privacy in cambio di assistenza stradale e tecnica sul veicolo

07 maggio 2019 - Milano

Condividere i dati della propria automobile per aumentare la sicurezza. Gli automobilisti italiani sono disposti a rinunciare a una fetta di privacy in cambio di assistenza in caso di guasto o di incidente. A queste conclusioni giunge la ricerca condotta dall'associazione confindustriale Aniasa e dalla società di consulenza Bain & Company. Lo studio si chiama "L'auto connessa... vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto".

SERVIZI — Dall'indagine che è stata condotta su un campione di 1.200 automobilisti emerge che il 29% guida già un'auto connessa con dispositivi in grado di scambiare informazioni con altri sistemi. Il 59% dichiara di non averla ancora ma intende dotarsene in futuro. Solo il 12% sostiene di non volerla. Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono però le caratteristiche legate alla sicurezza: prime fra tutte la localizzazione in caso di emergenza ed in caso di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione), seguite dalla navigazione evoluta e dalla connettività con strade smart (entrambe all'11%). Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare un sovrapprezzo (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità, sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.

ATTEGGIAMENTO — In generale, gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come i dati del telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment, vero tabù per qualsiasi forma di condivisione. Oltre il 70% ritiene, inoltre, che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo. I principali timori che si celano dietro questa richiesta riguardano diversi aspetti: non è chiaro chi ne entri in possesso (75% del campione), l'auto potrebbe essere hackerata (54%), privacy a rischio (43%). Ben sette su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori.

TIPOLOGIE — L'analisi delle caratteristiche anagrafiche e comportamentali del campione di automobilisti ha permesso di identificare 5 gruppi di guidatori con caratterizzazioni ben distinte rispetto all'interesse per i servizi delle auto connesse e alla propensione alla

condivisione dei propri dati (personali o del proprio veicolo). In base a questi parametri, il gruppo dei “Telematici”, ovvero di chi è interessato all’auto connessa ed è più disponibile a condividere i propri dati, rappresenta il 15% del totale. Sono gli automobilisti disposti a pagare di più per avere i servizi telematici. I due gruppi preponderanti sono gli “Indifferenti”, con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto (32%), e gli “Indecisi” che, rispetto ai primi, sono meno propensi a condividere i dati (22%). Mentre il primo gruppo difficilmente si orienterà verso auto connesse (pagandone i servizi), il secondo, se ben informato, rappresenta un potenziale bacino di sviluppo in aggiunta ai “Telematici”. I restanti gruppi sono invece gli “Scettici”, molto poco inclini alla condivisione, e i “Connessi con riserva”, del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all’auto connessa.

Alessandro Conti [✉@alfa_conti](mailto:alf@alfa_conti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca. Ogni giorno 1 milione di italiani usa mezzi condivisi

Redazione Motori martedì 7 maggio 2019

Indagine Aniasa: il 60% degli automobilisti favorevoli a vettura connessa per la sicurezza. Pronti a rinunciare alla privacy sui dati del veicolo ma non dello smartphone



In Italia è sempre più sostenuta **la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli**. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: **ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing**. È lo scenario che emerge dalla presentazione della 18esima edizione del **Rapporto Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Il noleggio - si legge - si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (**1 auto immatricolata su 4 è a noleggio**) che costituisce **l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale**. Nel dettaglio, lo scorso anno il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% rispetto al 2017) e del **fatturato, ormai vicino ai 7 miliardi di euro (+10%)**. Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%).

"La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione, correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida, con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale - sottolinea Aniasa -. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti".

Il 60% degli automobilisti italiani si dice pronto a rinunciare alla privacy e a condividere i dati relativi all'utilizzo del veicolo che guida ma non del proprio telefonino e solo se questo sacrificio può portare vantaggi alla propria sicurezza. È questo il dato più significativo che emerge dalla ricerca "**L'auto connessa vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto**", effettuata da ANIASA in collaborazione con Bain&Company, presentata oggi a Milano. I servizi per cui viene accettato un monitoraggio esterno sono quelli che "possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva". Non si tratta di una rinuncia a cuor leggero perché, si legge nel commento allo studio, "persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo". **Nei prossimi 3-4 anni**, ricordano dall'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, **saranno consegnati 125 milioni di auto connesse.** Nel 2017 il mercato relativo a questa tecnologia valeva più di 60 miliardi di euro a livello globale, con una previsione di crescita del 260% stimata nell'arco dei prossimi otto anni. I numeri del fenomeno, quindi, sono importanti. L'indagine, basata sulle risposte di un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti, evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo.

Per quello che riguarda i **benefici per la sicurezza attesi dall'utilizzo di sistemi telematici, gli intervistati hanno risposto indicando la localizzazione in caso di emergenza e in caso di furto (14%), la navigazione evoluta (11%), la connettività con strade 'smart' (11%).** Funzionalità e servizi che l'80% del campione sarebbe disposto a pagare, il 37% spendendo sino a 500 euro. "In generale - conclude il report - gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come quelli di telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment. Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[HomeNewsMercato](#)

Noleggio e car sharing, boom frenato da economia e politica

07 MAGGIO 2019 alle 14:51



DI: **ELEONORA LILLI**, Giornalista

Ogni giorno oltre 1 milione di italiani utilizza veicoli condivisi per lavoro, turismo e spostamenti in città; ma l'incertezza economica e i recenti provvedimenti governativi rallentano il trend

In Italia ci sono sempre meno auto di proprietà. Lo dicono i numeri: negli ultimi anni la flotta della smart mobility, in [noleggio](#) o in [sharing](#) ha superato il milione. In pratica ogni giorno oltre 900.000 persone, per lavoro o svago, utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia **la crescita è frenata** dall'attuale scenario politico ed economico.

I dati 2019 confermano l'importanza del settore, ma nel primo trimestre le nuove immatricolazioni sono scese del 14%. Secondo la 18esima edizione del **Rapporto ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, a pesare è soprattutto il quadro di **incertezza economica** e le misure politiche, come la [normativa bonus-malus](#) e i [blocchi del traffico](#) anche per i diesel Euro 6.

Per saperne di più

“Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio - dice il Presidente ANIASA, **Massimiliano Archiapatti** - non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto”.

Chi sceglie il noleggio

Nel 2018 il noleggio a **lungo termine** è stato scelto da 77.000 aziende di ogni dimensione e da 2.900 pubbliche amministrazioni. Il **breve termine** ha contato 5,3 milioni di contratti e 12 milioni di noleggi hanno riguardato il car sharing.

Ormai il noleggio a lungo termine ha anche raggiunto i **privati**, automobilisti (senza partita IVA), che dal 2017 (quando i contratti erano 25.000) sono arrivati a 40.000 e per quest'anno si prevede saliranno a 50.000.

La crescita del car sharing

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i **12 milioni di contratti**. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo **aumento del pubblico femminile**) e ha poco più di 35 anni.



Auto condivisa, sono più di un milione al giorno gli italiani che ne fanno uso

La sharing mobility si fa strada, ogni giorno sono oltre un milione gli italiani che utilizzano veicoli condivisi per i propri spostamenti

Sono più di **un milione gli italiani** che ricorrono giornalmente ad **auto, van e scooter** non di loro proprietà per gli spostamenti. Il dato, contenuto nel **18° rapporto ANIASA**, che è stato presentato nella sala conferenze dell'**hotel The Westin Palace**, di **Milano**, e mostra una costante crescita rispetto al passato della cosiddetta **sharing mobility**.

Dal **rapporto rilasciato** dall'associazione **ANIASA di Confindustria** risulta che: *“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”*.

Questo è quanto riportato dal **rapporto** che, **Massimiliano Archiapatti, presidente di ANIASA**, ha **commentato puntualizzando**: *“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli, anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa.*

Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%”.

Noleggio, anno record con nubi all'orizzonte

07/05/2019 15:10

I dati dell'associazione di Confindustria che rappresenta i servizi di mobilità indicano come il movimento si stia espandendo. Calo non previsto delle immatricolazioni

Novecentomila. Tante sono le **persone che ogni giorno**, per **turismo** o per **business**, utilizzano il **noleggio a lungo termine**, **130mila** quelli del **breve termine** e **33mila** il **car sharing**. Il noleggio è ormai entrato nei meccanismi decisionali ed è diventato una formula sempre più agevole per ogni tipo di necessità privata, collettiva o aziendale. A dirlo è l'annuale **Rapporto Aniasa**, giunto alla diciottesima edizione.

Dopo il boom del primo semestre 2018, con **aumenti fino al venti per cento**, dall'autunno scorso il noleggio ha ridotto la velocità, archiviando comunque un **nuovo primato**. I dati complessivi di fine anno indicano una **flotta sopra il milione di veicoli**, un **fatturato in deciso aumento**, arrivato a **6,8 miliardi di euro (+10%)** e un **record di immatricolazioni di auto** e veicoli commerciali, che costituiscono ormai stabilmente quasi il **25% del mercato nazionale**. Ma se il presente mostra buona salute, **l'orizzonte non è così sereno**. Nel 2018, infatti, il mercato dell'auto in Italia, dopo quattro anni di risultati positivi, ha visto **fermarsi la ripresa**, registrando un non previsto **calo delle immatricolazioni pari al 3,3%**.

“I dati testimoniano l'**inarrestabile evoluzione della mobilità italiana** con il graduale **passaggio dalla proprietà all'uso** dei veicoli - ha spiegato **Massimiliano Archiapatti**, presidente Aniasa - anche se il clima di **incertezza economica** e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa”.

Le scelte dei **fleet manager di 77mila aziende** di ogni dimensione e comparto, di **2.900 Pa**, cui si aggiungono i **5,3 milioni** di contratti annui per esigenze a breve termine e i quasi **50mila** contratti a medio-lungo termine per i privati, nonché i **12 milioni** di **car sharing**, confermano l'utilità ed i vantaggi della formula, sempre più parte dello stile di vita degli italiani.

Per quanto riguarda il **rent a car**, nel 2018 sia **le stazioni aeroportuali** che quelle **downtown** hanno contribuito alla crescita del fatturato, ma con numeri e intensità diverse. Le stazioni in aeroporto, che rappresentano il **64% del business complessivo**,

hanno generato un giro d'affari pari a 789 milioni di euro (+0,6%), quelle **downtown** 440 milioni di euro (+3,9% rispetto al 2017)

In ambito **business travel** (ma oramai non più solo quello), molto bene l'nlc, che ha vissuto il quinto anno consecutivo di crescita. La flotta gestita a fine anno ha superato le 900mila unità, un **aumento del 14%** rispetto al 2017. I quasi 200mila veicoli venduti durante il 2018 corrispondono a circa **un terzo della flotta gestita nel 2014-2015**, in linea con una **normale rotazione del ciclo di noleggio**. Considerando quindi che le immatricolazioni (oltre 300mila unità) sono state superiori del 50% rispetto al fabbisogno originato dal ciclo, risulta evidente il **raggiungimento di nuova clientela**.

“Il noleggio si conferma **cartina di tornasole** del quadro economico e del livello di **fiducia del Paese**, nonché **pilastro**, un'auto immatricolata su quattro è a noleggio, del **settore automotive** che costituisce l'**11,1% del Pil** e il **16,6% del gettito fiscale**”, ha concluso Archiapatti. p.o.

Mobilità condivisa: amata dagli italiani, frenata dalle nuove norme

Claudio Schirru

7 Maggio 2019



Cresce in Italia la mobilità condivisa, trainata da car sharing e noleggi a lungo termine: i dati del 18esimo Rapporto ANIASA.

Mobilità condivisa sempre più protagonista in **Italia**. Questo il quadro tratteggiato dal 18esimo **Rapporto ANIASA**, nel quale si sottolinea inoltre come oltre 1 milione di italiani ricorra ogni giorno a **veicoli a noleggio**. Nel documento viene indicato però che la forte crescita del comparto risulta messa a rischio dall'incertezza economica e dalle ultime disposizioni normative. Secondo i **dati ANIASA** più di 900mila italiani ricorre, per motivi di lavoro o per turismo, al **noleggio a lungo termine**, mentre quello a breve termine viene scelto da 130mila automobilisti. Tocca quota 33mila il **car sharing**. Oltre il milione anche il numero di vetture in forza alle varie flotte che compongono la **mobilità sostenibile** condivisa. Un comparto che secondo l'associazione interna a Confindustria rappresenta un elemento cardine dell'intero settore automotive (destinata al noleggio 1 auto immatricolata su 4).

Per quanto riguarda il noleggio a lungo o breve termine si è assistito nel 2018 al superamento di quota 1 milione di **veicoli in circolazione** (1.092.000, +12% rispetto al 2017) e alla crescita del fatturato, poco inferiore ai 7 miliardi di euro 6,8 mld, +10% rispetto al 2017). Rallenta invece la corsa delle immatricolazioni, che per la prima volta dopo anni non toccano la "doppia cifra" (+0,4%, 482mila le nuove vetture).

Il rallentamento relativo alle **immatricolazioni** è proseguito anche nel primo trimestre 2019, dove addirittura il segno è negativo (-14%). Analizzando nello specifico il noleggio a lungo termine si nota come 77mila aziende e 2.900 pubbliche amministrazioni vi facciano ricorso. Novità degli ultimi anni l'arrivo del noleggio "long term" per i privati, anche senza partita IVA: si è passati dai 25mila contratti del 2017 ai 40mila del 2018, con una previsione per l'anno in corso superiore a 50mila.

[Robotaxi: Tesla pensa a un servizio di ride-sharing a guida autonoma](#)

Il 2018 è stato un anno di forte crescita anche per il car sharing, che ha raggiunto quota 1 milione e 800mila iscritti e una flotta stabile di 6.600 **veicoli**. L'incremento del numero dei noleggi è del 27% (rispetto al 2017, poco meno di 12 milioni totali). Al centro della mobilità condivisa italiana **Milano** e **Roma** con 9,5 milioni di noleggi (80% del totale).

Positivo il commento di **Massimiliano Archiapatti**, presidente ANIASA, in merito alla crescita della mobilità condivisa in Italia. Lo stesso Archiapatti esprime però preoccupazione per quanto riguarda l'incertezza economica e critiche ad alcune recenti disposizioni governative:

I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli, anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto.

Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%.

7 MAGGIO 2019
SMART MOBILITY

HOME > SMART MOBILITY

Telematica e auto connessa, automobilisti pronti a condividere i dati per la propria sicurezza

di [Vincenzo Bonanno](#)

La tecnologia che permette alle auto di generare dati si è evoluta nel corso degli anni, trasformando le auto in “dispositivi di comunicazione”. La democratizzazione della telematica nell’automotive fornisce vantaggi per driver, Fleet Manager e aziende. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo.

Un **italiano** su 3 guida oggi un’**auto connessa**, mentre oltre la metà punta ad averne una. Il 60% degli **automobilisti**, inoltre, è propenso a **condividere i dati del veicolo** (ma non quelli personali dello smartphone) per servizi che possano aumentare la propria **sicurezza** e quella dell’**auto**, come la **localizzazione in caso di emergenza o furto**, la **diagnostica da remoto** e la **manutenzione predittiva**. Resistono, invece, i timori su possibili accessi ai dati, **violazioni della privacy** o **hackeraggio del veicolo**.

Sono questi i principali trend che emergono dalla ricerca “L’auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell’industria dell’auto”, condotta da **Aniasa** e **Bain & Company** (la società di consulenza), su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.



STUDIO ANIASA-BAIN & COMPANY SULL'AUTO CONNESSA

Dall'indagine (presentata in occasione della **18esima edizione del Rapporto Aniasa sulla sharing mobility**) emerge come la **telematica**, che ormai da anni ha conquistato il **mondo dei trasporti**, di recente si stia coniugando anche con l'**industria dell'auto**, dando vita all'auto connessa.

Lo confermano anche le scelte di Aniasa: l'associazione, da sempre attenta ai trend della **mobilità**, ha recentemente costituito al proprio interno la nuova sezione “**Digital Automotive**”, che vede tra le associate i principali e più innovativi player del settore.

I NUMERI E I BENEFICI DELL'AUTO CONNESSA

La crescita esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano 2,5 milioni di TeraByte) sta alimentando l'ingresso, nel mondo dell'auto, di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai **driver**. Il margine complessivo della **filiera automobilistica** si sta progressivamente spostando da chi costruisce i veicoli a chi fornisce i servizi ad essi connessi.



Secondo alcune stime, il mondo legato all'auto connessa oggi vale più di 60 miliardi di euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. Entro il 2022-2023, poi, saranno immatricolate 125 milioni di **auto connesse**.

Numeri significativi che dimostrano come le auto già oggi siano infarcite di telematica. I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi su conducenti (**stile di guida, percorsi preferiti**, punti di interesse), veicolo (**pressione pneumatici**, stato del **motore**, livello oli) e ambiente (presenza di **pioggia, situazioni di traffico**). La condivisione di questi dati, grazie alle auto connesse, può portare benefici al driver, ai **gestori di flotte aziendali** e alle aziende di servizi. Senza dimenticare, però, possibili hacker malintenzionati.

“Dopo l'incontro con il mondo dell'auto la telematica si sta “democratizzando”, portando nuovi attori nell'arena competitiva; ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli “scettici” a connettere le proprie auto... per un giusto fine”.
Gianluca Di Loreto, Partner di Bain & Company.

Leggi anche: [i risultati della nostra survey sulla black box](#)

L'OPINIONE DEGLI AUTOMOBILISTI SULL'AUTO CONNESSA

Lo studio evidenzia come sia sempre maggiore l'interesse sul tema della **connessione**. Il 29% degli automobilisti guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo **Bluetooth**). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla.

Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono però le caratteristiche legate alla **sicurezza**: prime fra tutte la **localizzazione in caso di emergenza** e furto. A seguire, la **navigazione evoluta** e la **connettività con strade smart**. Circa l'80%, poi, è disponibile a pagare un **sovrapprezzo** (il 37% fino a 500 euro) per avere queste **funzionalità**, sia **una tantum** al momento dell'**acquisto**, sia in modalità di **abbonamento**.

In generale, gli automobilisti si rivelano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'**assistenza stradale**, la manutenzione predittiva, la **riduzione dei premi assicurativi**, la **diagnostica remota del veicolo**. Il discorso cambia quando si tratta dei dati che ricadono all'interno della sfera personale, come i dati del telefono/rubrica o i **dettagli dell'infotainment**.

I principali timori che si celano dietro l'**utilizzo dei dati** riguardano diversi aspetti: non è chiaro chi ne entri in possesso, l'auto potrebbe essere hacherata, privacy a rischio.

“Nei nuovi scenari di mobilità sempre più configurati attorno all’uso e alla sicurezza del veicolo, il noleggio è partner essenziale per l’industria e i servizi all’auto. Un nuovo modello, in cui l’auto è parte di un sistema integrato con servizi offerti in via digitale da provider diversi, che vedrà il noleggio, e quindi Aniasa, sempre più protagonista”.

Massimiliano Archiapatti, Presidente di Aniasa.

Aniasa: in aumento i numeri della Smart Mobility, le auto a noleggio e in sharing superano il milione

MARTEDÌ 7 MAGGIO 2019 19:50:40



Crescono sempre più, in Italia, i numeri del **noleggio e vehicle-sharing**: è il quadro che emerge dalla presentazione della **18esima edizione del Rapporto Aniasa**, l'associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Ad oggi la flotta della **smart mobility** sulle strade della penisola, sia in noleggio e che in sharing, ha infatti superato il milione sia per ragioni di convenienza economica sia per motivi legati alla sostenibilità ambientale e alla sicurezza dei mezzi di ultima generazione utilizzati per i servizi.

9mila sono le persone che ogni giorno, per lavoro o turismo, utilizzano i servizi di noleggio a lungo termine, **130mila** gli utenti del noleggio a breve termine e **33mila** i fruitori del car sharing.

Stando ai dati illustrati, nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

Un trend dunque destinato ad una crescita esponenziale, rallentata però, oltre dall'assetto economico generale, soprattutto dalla normativa obsoleta sul tema, con particolare riferimento alla normativa bonus-malus ed al prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale.

“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli”- ha dichiarato il **Presidente Aniasa Massimiliano Archiapatti** -

“Anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l’evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull’auto. Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell’IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.

Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l’11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale.

MOTORI

Ogni giorno un milione di italiani usa mezzi condivisi

07 Maggio 2019



Sono più di un milione gli italiani che ogni giorno ricorrono ad auto e furgoni non di loro proprietà per i propri spostamenti. Il dato, contenuto nel 18esimo rapporto ANIASA, è stato presentato questa mattina nella sala conferenze dell'hotel The Westin Palace e mostra una costante crescita rispetto al passato della cosiddetta sharing mobility.

Nell'espone i risultati dello studio, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive) evidenzia: "ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing".

Nel 2018, chiarisce l'analisi, la flotta in circolazione di veicoli a noleggio e di "vehicle sharing" ha raggiunto 1.092.000 unità (+12% sul 2017), con un fatturato del business di 6,8 miliardi di euro (+10%).

Secondo il rapporto, oggi ricorrono alla mobilità condivisa del noleggio 'long term' 77.000 aziende e 2.900 amministrazioni pubbliche. Nuova realtà del mercato è ormai il noleggio a lungo termine per i privati (automobilisti senza partita IVA): "Dai 25.000 contratti targati 2017 - si legge -, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000". Dati a cui vanno aggiunti nel 2018 i ben 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e 12 milioni di noleggi del car sharing.

Proprio in relazione ai servizi di auto condivisa, il commento al rapporto sottolinea: "Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il car sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo

quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale".

Nel commentare le risultanze del rapporto, Massimiliano Archiapatti, presidente di ANIASA, ha puntualizzato: "I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli, anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa.

Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%".

Cresce la sharing mobility in Italia: ogni giorno oltre 1 milione di italiani utilizza veicoli condivisi

7 Maggio 2019

È sempre più diffusa in Italia la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade del nostro Paese, ha superato quota 1 milione. Ogni giorno, per ragioni di business e turismo, oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Sono questi alcuni dei principali dati che emergono dalla 18esima edizione del Rapporto Aniasa, presentato questa mattina a Milano. Dal Rapporto emerge che nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% sul 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 miliardi di euro (+10% sul 2017). Il positivo andamento ha subito però un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).



I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

“I dati testimoniano l’inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all’uso dei veicoli”, dichiara il **presidente di Aniasa – Massimiliano Archiapatti**, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di **aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992**, che non considera l’evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull’auto”.



Massimiliano Archiapatti, presidente di

Aniasa

“Lascia poi particolarmente delusi – ha aggiunto Archiapatti – la recente ulteriore **richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell’IVA per le auto aziendali**. Una nuova **beffa per le aziende italiane**, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.



In cammino verso un futuro i cui contorni sono ogni giorno più chiari. Anche nel 2018, i comparti congiunti del **nolegg**io e del **vehicle sharing** si sono confermati "cartina di tornasole" dello stato economico dell'Italia e "pilastro del settore automotive" grazie a **1.092.000 veicoli in flotta** (dato in crescita del **12 per cento** rispetto all'anno precedente) e a un **fatturato in crescita del 10 per cento a 6,8 miliardi di euro**. Numeri contenuti nel **18° Rapporto ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici)**, che ha dovuto tuttavia recare evidenza di un brusco rallentamento legato al secondo semestre dell'esercizio passato, laddove, in luogo degli ormai abituali incrementi a doppia cifra, si è registrato un più contenuto più 0,4 per cento, pari a 482.000 unità che rappresentano comunque quasi un quarto del giro d'affari complessivo del mercato, al quale si lega l'11 per cento del PIL nazionale.

"L'incertezza economica e le frizioni politiche - si legge all'interno del Rapporto presentato da ANIASA a Milano -, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese".

Ogni giorno, secondo i calcoli dell'associazione confindustriale, le persone che si avvalgono dei servizi di smart mobility sono complessivamente 1.063.000, suddivise tra le **900.000 del nolegg**io a lungo termine, le **130.000 del Rent-a-Car** e le **33.000 del car sharing**.

La clientela ha visto, nel periodo, aziende (77.000), pubbliche amministrazioni (2.900), professionisti che hanno concorso ai 5,3 milioni di contratti per il noleggio a breve termine, ma anche **privati**. Il target consumer si è confermato forte nell'area della mobilità condivisa, ma soprattutto nel settore del noleggio a lungo termine, che ha visto i contratti sottoscritti crescere dai 25.000 del 2017 ai **40.000** dello scorso anno, con previsione di superare la soglia dei 50.000 nel 2019.

Gli utenti iscritti nel 2018 ai vari servizi di car sharing si sono avvicinati alla quota di 1.800.000 unità, con una progressiva avanzata dell'**utenza femminile** e una richiesta del

servizio concentrata nella **fascia oraria dalle 16 alle 19**. Il risultato è in crescita, come il numero di **noleggii (12.000, più 27 per cento)**, mentre le dimensioni della flotta, dove figurano inseriti veicoli di ultima generazione, sono rimaste pressoché immutate (**6.600 mezzi**).

*"I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli - ha sottolineato **Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA** -. Se si apprezza, sul fronte istituzionale, la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto. Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali".*

Mobilità condivisa e a noleggio: la fotografia di Aniasa

Il rapporto dell'Associazione, presentato oggi a Milano, misura la crescita dei nuovi servizi di trasporto parallela al calo delle immatricolazioni

Da Redazione 7 maggio 2019



“I dati testimoniano l’inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all’uso dei veicoli anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa”. Così **Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa**, l’associazione che rappresenta il settore dei servizi di mobilità all’interno di Confindustria, ha commentato il rapporto **Dati, scenari e trend sullo sviluppo della New Mobility 2018-2019** presentato oggi a Milano.

Nello studio, giunto alla 18ma edizione, emerge la crescita nel 2018 degli utenti che hanno scelto **veicoli a noleggio o in condivisione** e l’aumento della **flotta** circolante. In parallelo, il rapporto ha rilevato una frenata delle immatricolazioni rispetto agli anni precedenti, in particolare nella seconda metà dell’anno.

Noleggio e condivisione: alcuni numeri

Nel 2018 ogni giorno **1 milione di italiani** ha usato **veicoli a noleggio o in condivisione**, come si legge nel comunicato stampa di riepilogo diffuso dall’associazione. In totale il settore del noleggio e del vehicle sharing ha fatto registrare **6,8 miliardi di fatturato**, il 10% in più del 2017.

Oltre **900.000 persone** hanno scelto servizi di **noleggio a lungo termine**, **130.000** quelli di **noleggio a breve termine** e **33.000** l’**auto in condivisione**. 77.000 aziende tra piccole, grandi e medie e 2.900 pubbliche amministrazioni hanno optato per il noleggio a lungo termine. 5,3 milioni sono i contratti chiusi per il noleggio di breve termine. 12 milioni i noleggi in car sharing. Anche tra i privati la formula del noleggio ha fatto registrare cifre importanti: dai 25.000 contratti del 2017 ai 40.000 a fine 2018 con una previsione di 50.000 per il 2019.

Il noleggio a breve termine nel 2018

	2018	2017	Var. %

Fatturato (mln di €)	1.228	1.207	1,8%
Giorni di noleggi	36.312.348	34.690.046	4,7%
Numero di noleggi	5.369.172	5.204.881	3,2%
Flotta media	129.833	119.946	8,2%
Durata media noleggio (gg)	6,8	6,7	1,5%
Fatturato per giorno di noleggio (€)	33,8	34,8	-2,8%
Immatricolazioni	87.304	106.331	-17,9%
Veicoli acquisiti in noleggio o leasing	52.503	52.042	0,9%
Utilizzo medio della flotta	76,6%	79,2%	-3,3%

Le 10 auto più nolggiate a lungo termine nel 2018

n°	Modello	2018	2017	Var. %
1	Panda	14.476	18.904	-23%
2	500x	9.862	9.285	6%
3	Tipo	8.125	9.732	-17%
4	Qasqai	7.504	6.471	16%
5	500	6.481	11.008	-41%
6	Golf	6.161	5.560	11%
7	Stelvio	5.971	2.440	145%
8	3008	5.757	3.009	91%
9	Clio	5.645	5.868	-4%
10	500l	5.337	8.493	-37%

Le **immatricolazioni**, che si confermano in ripresa rispetto agli anni precedenti, nel 2018 hanno registrato un +0,4% per un totale di 482.000 nuovi mezzi. Sono però in calo del 3,3% rispetto al 2017.

La mobilità condivisa

Per la mobilità condivisa il 2018 è stato un anno importante. Ha fatto toccare quota **1.800.000 iscritti, 11.870.000 noleggi (+27% rispetto al 2017) e 12 milioni di contratti registrati**. A scegliere il servizio è principalmente l'**uomo (63%) di 35 anni**. Il pubblico femminile aumenta: dal 34% del 2016 al 37% del 2017. Diminuiscono gli utilizzatori sopra i 36 anni mentre crescono quelli tra i 18 e i 25 anni e gli adulti tra i 26 e i 35 anni. Il picco di utilizzo è nella **fascia pre-serale (16-19)** anche se lo sharing è una soluzione valida tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce

orarie. **Milano e Roma** si confermano le città col maggior numero di noleggi: 9,5 milioni pari all'80% del totale registrato in Italia.

Il numero degli **utenti attivi** è diminuito per la fine dell'effetto "curiosità" che ha accompagnato il lancio del servizio di noleggio. Anche se nel 2018 si è consolidata la fetta di **consumatori fedeli** che hanno utilizzato anche le nuove "isole della mobilità" collocate, ad esempio, presso gli aeroporti di Linate e Fiumicino. Per effetto dei nuovi servizi la **durata media** del noleggio è diminuita del 4%, dai 29 ai 28 minuti circa, ma la **distanza percorsa** è aumentata del 4%, dai 6,6 ai 6,8 km.

La mobilità condivisa nel 2018

	2018	2017	Var. %
Fatturato da contratti di noleggio incluso prelease (mld €)	5,5	4,9	12%
Veicoli usati venduti	196.787	180.981	9%
Flotta media	850.384	734.263	16%
Veicoli in noleggio a fine anno	906.360	794.409	14%
Immatricolazioni (auto + VCL)	306.538	299.353	2%

Prossime sfide per la mobilità condivisa

Per la crescita della mobilità condivisa in **Italia** Aniasa, si evidenzia nel comunicato, auspica una **regolamentazione normativa** della condivisione dei mezzi, una armonizzazione delle regole e della cornice legislativa per la gestione nei Comuni, indistintamente per operatori privati e pubblici.

L'accesso alle **Ztl**, la **regolamentazione del parcheggio**, l'**omologazione e uniformità della segnaletica stradale di riferimento** (sia orizzontale che verticale), la **realizzazione di stalli dedicati nei centri storici** e la possibilità di riservare almeno il 40% degli stalli di ricarica elettrica pubblica ai veicoli in condivisione sono le priorità d'azione individuate dall'Associazione.

Si aggiunge l'individuazione di "**isole della mobilità**" nei Comuni, intese come aree dedicate alla mobilità elettrica poste in prossimità di snodi ferroviari o scambi di interconnessione con il trasporto pubblico locale.

Un occhio di riguardo è dedicato al costo crescente affrontato dagli operatori per gli episodi di **vandalismo e furti parziali**. Come testimonia anche il ritiro del servizio di car sharing di Eni Enjoy dalla città di Catania. *"Malgrado il continuo sforzo per offrire un servizio innovativo e sempre efficiente, non abbiamo ottenuto il gradimento che auspicavamo ed i risultati in termini di utilizzo dei veicoli sono stati ben inferiori alle attese. Inoltre, il ripetuto ed elevato numero di atti vandalici compiuti ai danni della nostra flotta, ci ha definitivamente costretto a decidere di chiudere il servizio"*, si legge in una comunicazione inviata agli iscritti al servizio. La ricerca di formule di responsabilità condivisa e di nuovi schemi assicurativi sarà al centro del prossimo studio di Aniasa.

ANIASA al 18° rapporto, mobilità a noleggio sempre più protagonista

[FleetMan 7 Maggio 2019 ANIASA al 18° rapporto, mobilità a noleggio sempre più protagonista](#)2019-05-07T15:12:34+02:00



Presentato il 18° Rapporto ANIASA: mobilità a noleggio sempre più protagonista sulle nostre strade, l'incertezza economica e provvedimenti governativi rallentano il trend

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei **servizi di mobilità** (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende.

A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

Redazione Fleetime

Auto connessa sì, ma molti italiani temono per la privacy



La maggior parte vuole condividere i dati per migliorare la sicurezza, ma le leggi attuali non bastano a proteggere gli utenti

Le auto connesse sono destinate ad aumentare. Questo settore a livello mondiale vale oggi più di **60 miliardi di euro** e nei prossimi otto anni crescerà del 260%. Entro il 2024 saranno consegnati 125 milioni di auto connesse nel mondo e **in Italia** già le guida una persona su tre.

La maggior parte delle persone la desidera (6 su 10), ma crede che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo perché non è chiaro chi ne entri in possesso (75%), l'auto potrebbe essere hacherata (54%) e **la privacy sarebbe a rischio** (43%).

Ben 7 persone su 10 ritengono che le leggi di oggi non siano sufficienti a tutelare la privacy dei consumatori e non parliamo di poche informazioni, considerando che i dati prodotti ogni giorno ammontano a **2,5 mln di TeraByte**. Lo rivela la ricerca *“L'auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell'industria dell'auto”*, condotta da ANIASA e dalla società di consulenza strategica Bain & Company, presentata oggi a Milano e basata su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.

La sicurezza prima di tutto

Appena 1 automobilista su 10 dice di non volere un'auto connessa. Ad attirare di più sono le caratteristiche legate alla sicurezza, come la **localizzazione in caso di emergenza** ed in caso di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione), la navigazione evoluta e la connettività con strade smart (entrambe all'11%).

La maggior parte delle persone (80%) è persino disposta a **pagare un sovrapprezzo** (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità, sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.

I 5 automobilisti tipo

L'analisi ha identificato cinque gruppi di guidatori con caratterizzazioni ben distinte rispetto all'interesse per i servizi delle auto connesse:

- **Indifferenti** (32%): sono poco interessati alle auto ma hanno un'elevata propensione alla condivisione;
- **Indecisi** (22%): se ben informati possono trasformarsi in potenziali acquirenti di auto connesse, per il momento restano poco propensi alla condivisione;
- **Telematici** (15%): sono gli automobilisti disposti a pagare di più per avere i servizi telematici
- **Scettici** (% nd): molto poco inclini alla condivisione;
- **Connessi con riserva** (% nd): del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa.

Ogni giorno oltre 1 milione di italiani utilizza veicoli condivisi per lavoro

7 maggio 2019



“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all’uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l’incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l’auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l’11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei **servizi di mobilità** (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell’automotive).



Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo

andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.



Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

La crescita del car sharing

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione – correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

*“I dati testimoniano l’inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all’uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l’evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull’auto”.*

“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell’IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.

Per 60% automobilisti sì a vettura connessa per la sicurezza



Il 60% degli automobilisti italiani si dice pronto a rinunciare alla privacy e a condividere i dati relativi all'utilizzo del veicolo che guida ma non del proprio telefonino e solo se questo sacrificio può portare vantaggi alla propria sicurezza. E' questo il dato più significativo che emerge dalla ricerca "L'auto connessa vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto", effettuata da ANIASA in collaborazione con Bain&Company, presentato oggi nel capoluogo meneghino. I servizi per cui viene accettato un monitoraggio esterno sono quelli che "possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva". Non si tratta di una rinuncia a cuor leggero perché, si legge nel commento allo studio, "persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo".

Nei prossimi 3-4 anni, ricordano dall'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, saranno consegnati 125 milioni di auto connesse.

Nel 2017 il mercato relativo a questa tecnologia valeva più di 60 miliardi di euro a livello globale, con una previsione di crescita del 260% stimata nell'arco dei prossimi otto anni. I numeri del fenomeno, quindi, sono importanti. L'indagine, basata sulle risposte di un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti, evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. "Il 29% - è stato chiarito - guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla". Per quello che riguarda i benefici per la sicurezza attesi dall'utilizzo di sistemi telematici, gli intervistati hanno risposto indicando la localizzazione in caso di emergenza e in caso di furto (14%), la navigazione evoluta (11%), la connettività con strade 'smart' (11%). Funzionalità e servizi che l'80% del campione sarebbe disposto a pagare, il 37% spendendo sino a 500 euro.

"In generale - conclude il report - gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come quelli di telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment. Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori".

Studio ANIASA-BAIN & Company sull'auto connessa: automobilisti pronti a condividere dati del veicolo solo per la propria sicurezza

(**FERPRESS**) – Milano, 7 MAG – 1 italiano su 3 guida già oggi un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca "L'auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell'industria dell'auto", condotta da ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica Bain & Company e presentata oggi a Milano.

Lo studio evidenzia come la telematica, che ormai da anni pervade il mondo dei trasporti, di recente si stia coniugando anche con l'industria dell'auto, dando vita all'auto connessa. ANIASA, da sempre attenta ai trend della mobilità, ha recentemente costituito al proprio interno la nuova sezione "Digital Automotive" che vede tra le associate i principali e più innovativi player del settore. Per capire le potenzialità e i timori legati all'auto connessa è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.

Lo scenario, i numeri e i benefici dell'auto connessa

L'aumento esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano 2,5 mln di TeraByte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver. Il margine complessivo della filiera automobilistica si sta progressivamente spostando da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi ad essi connessi.

Si stima che il mondo legato all'auto connessa valga oggi più di 60 miliardi di Euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. Nei prossimi 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connesse. Numeri significativi che dimostrano come le auto già oggi siano ricche di telematica. I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse), sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli), fino a quelli ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico). La condivisione di questi dati grazie ad auto connesse può portare benefici a soggetti diversi: al guidatore prima di tutto, ai gestori di flotte aziendali, alle aziende di servizi e, infine, anche a possibili hacker malintenzionati.

L'opinione degli automobilisti italiani: quanto sono disposti a condividere dati?

Lo studio evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. Il 29% degli automobilisti guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla.

Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono però le caratteristiche legate alla sicurezza: prime fra tutte la localizzazione in caso di emergenza ed in caso di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione), seguite dalla navigazione evoluta e dalla connettività con strade smart (entrambe all'11%). Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare un sovrapprezzo (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità, sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.

In generale, gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come i dati del telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment, vero tabù per qualsiasi forma di condivisione.

Oltre il 70% ritiene, inoltre, che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo. I principali timori che si celano dietro questa richiesta riguardano diversi aspetti: non è chiaro chi ne entri in possesso (75% del campione), l'auto potrebbe essere hacherata (54%), privacy a rischio (43%). Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori.

Le tipologie degli automobilisti connessi. Quali opportunità?

L'analisi strutturata delle caratteristiche anagrafiche e comportamentali del campione di automobilisti ha permesso di identificare 5 gruppi di guidatori con caratterizzazioni ben distinte rispetto all'interesse per i servizi delle auto connesse e alla propensione alla condivisione dei propri dati (personali o del proprio veicolo).

In base a questi parametri, il gruppo dei "Telematici", ovvero di chi è interessato all'auto connessa ed è più disponibile a condividere i propri dati, rappresenta il 15% del totale. Sono gli automobilisti disposti a pagare di più per avere i servizi telematici.

I due gruppi preponderanti sono gli "Indifferenti", con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto (32%), e gli "Indecisi" che, rispetto ai primi, sono meno propensi a condividere i dati (22%). Mentre il primo gruppo difficilmente si orienterà verso auto connesse (pagandone i servizi), il secondo, se ben informato, rappresenta un potenziale bacino di sviluppo in aggiunta ai "Telematici". I restanti gruppi sono invece gli "Scettici", molto poco inclini alla condivisione, e i "Connessi con riserva", del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa. L'aspetto più stimolante di questa segmentazione è dato dalla forte correlazione (0,8 in una scala da 0 a 1) tra l'attenzione per l'auto connessa e la volontà di pagare un premium price per averla. È quindi possibile, per gli operatori del settore, sviluppare servizi a valore aggiunto, con relativo ritorno economico, purché la comunicazione nonché la tutela della privacy dei dati connessi siano gestiti secondo le aspettative dei guidatori.

“Nei nuovi scenari di mobilità sempre più configurati attorno all’uso e alla sicurezza del veicolo, il noleggio è partner essenziale per l’industria e i servizi all’auto. Un nuovo modello, in cui l’auto è parte di un sistema integrato con servizi offerti in via digitale da provider diversi, che vedrà il noleggio, e quindi ANIASA, sempre più protagonista”, evidenzia Massimiliano Archiapatti – Presidente di ANIASA.

“Dopo l’incontro con il mondo dell’auto la telematica si sta “democratizzando”, portando nuovi attori nell’arena competitiva; ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli “scettici” a connettere le proprie auto... per un giusto fine.”, sottolinea Gianluca Di Loreto, Partner di Bain & Company.

Ogni giorno oltre 1 milione di italiani utilizza veicoli condivisi

7 maggio 2019



La sharing mobility si fa strada. Presentato il 18° Rapporto ANIASA: mobilità a noleggio sempre più protagonista sulle nostre strade, ma l'incertezza economica e i recenti provvedimenti governativi rallentano il trend, con impatti negativi sull'intero settore automotive che rappresenta l'11% del PIL

“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della **smart mobility**, in **noleggio o in sharing** sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei **servizi di mobilità** (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e +12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e “ponti” nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e

locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

La crescita del car sharing

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione – correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

*“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto”.*

“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.